

L'INNOCENTE COLPEVOLE

Sono ormai 5 anni che lavoro per la polizia scientifica e il lavoro mi piace molto, anche se casi così importanti non mi erano mai capitati. Per parlare del caso devo fare un passo indietro a due anni fa. Il signor Giorgio Stermone era un vecchio uomo di 80 anni da tanti ormai in pensione, ma con un grande patrimonio ed una casa immensa. Aveva i capelli bianchi e crespi e occhi azzurri, ma per quanto da giovane potesse essere stato bello, aveva un caratteraccio accentuato dall'età e grandi vuoti di memoria. Per questo, oltre alla domestica, gli era stato affidato uno badante Lorenzo Mordani. I due non andavano d'accordo, o meglio Stermone non sopportava Mordani che per ogni cosa che faceva, veniva rimproverato. Così l'odio era ricambiato. Inoltre Stermone si ubriacava spesso e allora le cose peggioravano. Il 24 luglio del 2015, era il giorno di riposo di Mordani, il vecchio uscì e tornò a casa completamente ubriaco, almeno stando alle parole della domestica, lei era sotto la doccia (ormai viveva in quella casa, non avendo famiglia). Tutto ad un tratto si sentì un colpo provenire da sotto. La domestica, di nome Elena, cercò di finire più in fretta possibile per vedere cosa era successo e arrivò dopo 2 minuti: vide seduto a terra Stermone con una pistola in mano e sul pavimento del sangue che scorreva fino alla finestra. Elena chiamò la polizia che arrestò il vecchio. Il cadavere fu cercato in ogni luogo della casa e anche in giardino, ma non si trovò. Il DNA del sangue non coincideva con quello del presunto assassino e non si era trovato nessuno che ne avesse uno simile. Così le ricerche furono sospese, anche perché Stermone non ricordava niente e poté tornare a casa. Quest'anno nel 2017, un mese fa, il 30 luglio, Stermone chiese, anzi ordinò a Mordani di piantare delle cipolle nel suo giardino. Il terreno non era fertile e quindi si voleva sostituire la terra con dell'altra ricca di Sali minerali. Ma durante lo scavo...furono trovate delle ossa. Mordani chiamò la polizia e poco dopo arrivai anch'io per esaminare il corpo. Eppure all'epoca ero stato io uno dei funzionari di polizia incaricati delle indagini. Setacciammo tutto il giardino, ma non trovammo niente. Stermone davanti alla visione svenne e si decise di lasciarlo un giorno in ospedale prima di arrestarlo. Esaminai le ossa, mostravano segni di osteoporosi, ciò significava che doveva essere una persona anziana. Aveva una costola spezzata e il DNA coincideva con quello del sangue trovato due anni prima. Andai in ospedale ad interrogare il signor Stermone e come al solito lui non sapeva niente. Accanto a lui c'era Mordani con uno sguardo compiaciuto, probabilmente perché non si doveva più prendere cura di lui. Chiesi allora a Mordani se sapesse qualcosa su un amico o conoscente di Stermone che nel 2015 frequentava spesso la casa di Stermone. Mordani disse che il vecchio si vedeva di nascosto con un uomo, forse un contadino, che gli vendeva le merci e che non aveva familiari. Così alle 11:00 di mattina mi recai nella proprietà fondiaria vicina. Era deserta. Riuscii ad apprendere dal parroco, don Giovanni, il suo nome. Si chiamava Fabio Tagliastri. Doveva essere deceduto di morte naturale, eppure nella campagna la mia squadra non trovò tracce di cadavere, neanche sotto i campi ormai aridi. Il prete non lo vedeva da parecchio tempo, ma non sapeva calcolare da quanto. Ipotizzai che durante la sparatoria fosse stato ucciso proprio Tagliastri, il cui cadavere era stato nascosto fino a che furono sospese le ricerche e poi sotterrato nel giardino. Probabilmente Stermone non doveva ricordarsi di averlo sotterrato proprio in quel punto. Ma era molto improbabile che in due minuti, stando al racconto di Elena, lui sia riuscito a trasportare il cadavere in un posto impossibile da trovare e tornare nella scena del crimine. Stermone aveva infatti acciacchi alla schiena ed era completamente

ubriaco per costruire un piano del genere. Doveva avere un complice oppure lui non era l'assassino, ma un altro. Fino a quel momento l'unica persona sospettata poteva essere Elena, la domestica. Andai subito da vicini di casa Stermone a chiedere se avessero visto qualcosa di sospetto. Loro si erano accorti di una Jeep verde parcheggiata in giardino e che poco dopo lo sparo era partita e andata via. Purtroppo non ne ricordavano la targa. Mordani aveva un'auto che rispondeva a questa descrizione nel 2015. I vicini sostenevano che dopo che la Jeep era sparita, era arrivata solo un'auto della polizia. Tornai in ospedale e chiesi al badante: "Signor Mordani, il giorno dello sparo di anni fa, lei è tornato a casa del signor Stermone?" "Certo, dopo che Elena ha chiamato la polizia, ha chiamato anche me e mi sono precipitato lì" mi rispose "E si ricorda che auto guidava?" "Mi sembra la Renault Captur, non mi ricordo adesso...". Così ci congedammo e io uscii. Non era possibile, io sapevo per certo che la Renault lui l'aveva comprata all'inizio di quest'anno.

Passarono le ore e per pranzo andai a mangiare in un bar in piazza. Ma ad un tratto arrivò qualcuno. Sfrecciò a tutta velocità un'automobile coperta da un telo elastico tagliato in corrispondenza dei finestrini e si fermò vicino alla piazza. Scese un uomo completamente incappucciato e vestito di nero. Dentro l'auto si scorgeva un'altra sagoma, un uomo bendato, ma i vetri erano appannati appositamente. L'uomo sospetto annunciò a gran voce: "L'uomo qui dentro è Lorenzo Mordani e adesso morirà!!!". Estrasse velocemente la pistola e sparò dentro l'auto. Quindi entrò subito dentro e corse via. Io saltai su un gran furgone che avevo affittato per motivi personali e lo inseguii. Ad un certo punto entrò nel centro storico che si affaccia su un belvedere. Il mio grosso furgone non passava tra le vie e doveti scendere. Quando lo raggiunsi vidi la macchina andare dritto contro la ringhiera del belvedere e cadere sotto. L'assassino doveva essersi suicidato. Avrà ucciso il povero Mordani perché ha scoperto il cadavere.

Esaminammo l'auto, era una Jeep verde con la targa rimossa. Al suo interno non c'era nessuno e nemmeno una piccola macchia di sangue. Come aveva fatto l'uomo ucciso a non perdere sangue? E se era legato, come aveva fatto a liberarsi così facilmente? Dentro l'auto fu trovato solo un pezzo di plastica con un occhio disegnato. Sembrava un pezzo di palloncino. Avevo elaborato la mia ipotesi, ma non la scriverò ora. I vicini di casa Stermone riconobbero l'auto che avevano visto due anni prima.

Il pomeriggio avvenne un altro fatto sconvolgente. In ospedale si sentì un colpo di pistola. Stermone fu trovato morto in bagno. Dopo l'assassinio di qualche ora prima, erano state sigillate le finestre della camera di Stermone per evitare contatti con l'esterno. Ma era stata dimenticata la finestra del bagno! Sulla scena del delitto fu trovato un bigliettino senza impronte digitali tranne quelle di Stermone. Proprio come sulla pistola del 2015. Era scritto a computer, quindi era impossibile decifrare la calligrafia. E l'assassino doveva aver agito con dei guanti. Il biglietto riportava le seguenti parole: "Non provare a fiatare o sei morto. Ti ricordi di Peter Haindshot? Vediamo se ti schiarisco la memoria: ti dice niente il nome -Always Dead-? O la pianura abbandonata in Valle d'Aosta?". Queste rivelazioni mi lasciarono molto perplesso. Il biglietto era abbastanza piccolo e si sapeva che la vittima non sarebbe riuscita ad individuarlo in un bagno bianco. Questo fa presupporre l'esistenza di una busta data dall'assassino e ripresa prima del colpo, però riprendendola dev'essere caduto il biglietto perché probabilmente Stermone l'ha aperta da sotto. Mi lasciavano dubbioso le parole "Always Dead" e Peter Haindshot. Always Dead significa "sempre morte" in inglese. Su internet non c'erano siti su tutto ciò, così scrissi sul motore di ricerca in

inglese. Nell'ultimo sito c'era qualcosa. Dopo aver tradotto la pagina trovai delle notizie stupefacenti.

Una settimana dopo partii per la Valle d'Aosta in una piccola valle. Come immaginavo trovai un uomo. "Buongiorno signor James Haindshot" dissi io. "A-agente Lo Monaco? C-come ha fatto? Immagino che sappia tutto" mi disse l'uomo. "Esatto" risposi "non avrebbe dovuto lasciare quel biglietto". "Lo so" disse rassegnato "mi sono accorto dopo che era uscito dalla busta". Seguì una breve pausa, sicché ruppi il silenzio: "E allora cosa aspetta a confermare ciò che io so?". Allora disse rassegnato: "Mi chiamo James Haindshot e sono nato a Londra 45 anni fa insieme a mio fratello gemello, Peter. Eravamo orfani fino a che nell'orfanotrofio venne un signore per adottarci, Harry Oslaw. Da adulti entrammo nella malavita, in una associazione chiamata -Always, Dead- ossia -sempre morte- perché dove rubavamo, uccidevamo. Eravamo un centinaio, fin quando un giorno, mentre eravamo fuori con Harry, egli disse a degli agenti che noi lo avevamo derubato e raccontò loro tutto della nostra setta. In realtà si era preso tutti i soldi e stava scappando. Io e mio fratello riuscimmo a liberarci e a inseguirlo, così ci lasciò nascondere con lui. Io e Peter uccidevamo chiunque riusciva a sapere qualcosa della nostra associazione ormai fallita (eravamo costretti per il bene dei nostri amici). Così Harry decise di scappare in Italia e noi con lui. Restammo per qualche giorno qui, in questa valle, finché non ci fu una lite violenta tra Peter e Harry per il suo tradimento Harry sparò a mio fratello. Io venni risparmiato per il senso di colpa di Harry e ce ne andammo per le nostre vite. Io divenni Lorenzo Mordani e mi specializzai nell'assistenza degli anziani. Avevo avuto casi peggiori di quello di Stermone, ma io incominciai a odiarlo quando scoprii che lui era Harry Oslaw e che con tutti i soldi rubati era diventato ricco. Ero ragazzino quando uccise Peter e non potevo fargli nulla, ma adesso sentivo che potevo riuscire a vendicarmi. Il 24 luglio 2015 lo portai in un casotto abbandonato e lo feci ubriacare perché mi sarebbe stato più facile ucciderlo. Tornammo a casa e lui entrò subito dentro mentre io parcheggiavo e mi muovevo con cautela perché dentro c'era Elena. Ero venuto con la Jeep verde. Con la pistola in mano mi avvicinai e appena sentii dei passi lenti, sparai, ma quello non era Harry, era un contadino suo amico entrato dal retro. Tenevo la pistola con i guanti, così la misi in mano a Oslaw, che era leggermente incosciente e trasportai il cadavere fuori dalla finestra nella mia macchina e partii. Per un po' lo lasciai nella sua campagna poi, quando furono sospese le ricerche, lo sotterrai nel giardino di colui che mi aveva fatto da padre, visto che il corpo non si era ancora decomposto. L'altro giorno sono stato io a scegliere il pezzo di giardino in cui scavare per far ritrovare il contadino. Avevo capito che lei aveva sospetti su di me, così finì la mia morte sparando a un fantoccio a forma di uomo. Arrivato nel belvedere, uscii dall'auto tirando anche il pupazzo che si è rotto e ne è rimasto un pezzo nell'auto. Quel pomeriggio avevo aspettato che Stermone andasse in bagno e gli lasciai la busta. Con i suoi modi bruschi, strappò la busta da sotto e prese il biglietto. Avevo capito che aveva ricordato, così mi mostrai e finalmente mi riconobbe. Gli sparai un colpo in testa (finalmente l'avevo fatto) e presi il biglietto da mettere nella busta, ma, essendo bucata, cadde a terra e quando me ne accorsi era troppo tardi. Così mi sono rifugiato qui, sulla tomba di mio fratello, che finalmente era stato vendicato" "Signor Haindshot" annunciai "la dichiaro in arresto". Due miei uomini uscirono allo scoperto e presero il pover uomo rassegnato. Questa fu la fine del caso più difficile che abbia mai risolto.

Federico Lo Monaco